

IL PUNTO di **Stefano Folli**

La linea dell'estremo rinvio

La faticata "ora X" è arrivata, è passata senza danni apparenti e il governo Letta è ancora in piedi. Restiamo, s'intende, appesi a un filo piuttosto sottile. Eppure non si può non notare l'improvviso rallentare dei lavori nella Giunta del Sena-

to. Ieri sera le questioni procedurali si erano trasformate in nodi molto intricati: una giungla di pregiudiziali, "preliminari", approfondimenti e capitoli della relazione di Augello da valutare con attenzione.

Continua > pagina 4

Il Governatore

«I rischi al ribasso restano significativi
Non possiamo attenuare i nostri sforzi»

Record negativo

Il prodotto interno lordo ha fatto registrare l'ottava flessione consecutiva da metà 2011

Berlusconi si rifugia nel rinvio perché sa che la crisi è un salto nel buio



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

La giunta guadagna un po' di tempo e il Pd lo accetta. Anche perché l'esito non cambierà

> Continua da pagina 1

Ne è derivato un ulteriore slittamento dei tempi, avvenuto senza che il Pd protestasse. Si è visto, anzi, che a reclamare con insistenza il voto subito è rimasto il Movimento Cinque Stelle. Viceversa nel centrosinistra si è manifestata una linea di relativa attesa, a cui corrisponde a destra una tattica più francamente dilatoria, volta a guadagnare tempo giorno dopo giorno. E c'è dell'altro. Berlusconi ha sconvocato la riunione odierna con i gruppi parlamentari del Pdl: l'appuntamento che molti collegavano all'annuncio del ritiro della delegazione ministeriale.

Cosa significa tutto questo? Nella sostan-

za, non molto. Berlusconi è già con un piede fuori del Parlamento e non sarà la strategia del rinvio a modificare il corso delle cose. La sentenza di condanna a suo carico è definitiva: magari sarà ingiusta, come non si stancano di ribadire amici e collaboratori del vecchio combattente, ma di sicuro il Parlamento non potrà che recepirlo. A maggior ragione se si considera che intorno al 20 ottobre la Corte di Appello di Milano fisserà per Berlusconi il periodo di interdizione dai pubblici uffici (due o tre anni).

Come si vede, non c'è scampo. Per cui il braccio di ferro di queste ore nella Giunta assomiglia a una battaglia di retroguardia in cui l'ex premier, consapevole della sconfitta, cerca di ottenere un improbabile onore delle armi. O almeno di sfuggire a una mortificazione personale. Tanto è vero che un semplice rinvio, magari di poche ore o di pochi giorni, gli sembra un risultato sufficiente per annullare un vertice di partito già annunciato con enfasi.

Nessuno pensa che il rischio della crisi sia accantonato. E' vero però che Berlusconi ha scarsa voglia di aprirla. Ne conosce il prezzo e sta cercando una buona ragione per rimandare, così come i suoi rappresentanti nella Giunta fanno il possibile per procrastinare i voti decisivi: quelli che senza dubbio spacheranno le "larghe intese".

Si resta dunque in bilico. Dopo gli ultimatum sembra giunto il momento della riflessione. Qualcuno intravede o suppone una trattativa sotterranea fra Pdl e Pd, ma si trat-

ta di propaganda politica: in realtà oggi non ci sono margini per concedere a Berlusconi una via d'uscita (e lui stesso è il primo a saperlo). Al massimo si cammina in Parlamento con passo un po' più lento, così da non accentuare verso l'esterno l'impressione di un centrosinistra che si accanisce contro l'avversario storico. Quasi fosse alla ricerca di una spietata vendetta.

Quel che conta è che il diretto interessato sta valutando i pro e i contro di ogni decisione prossima ventura. Il presidente del Consiglio Letta ha già fatto sapere che vorrà un dibattito chiarificatore davanti alle Camere. Se davvero il centrodestra provocherà la crisi per mantenersi solidale al suo capo, qualcuno dovrà spiegarlo nell'aula parlamentare. Affinché gli italiani capiscano i motivi e le implicazioni di un evento senza precedenti, destinato a pesare nell'economia e nella vita di tutti.

E tuttavia, ma mano che i tempi si allungano nella Giunta, si può credere che stia prendendo forma un po' di buon senso. Se all'orgoglio di Berlusconi basta qualche settimana in più prima dell'inevitabile decadenza; se gli basta sottrarsi a un voto esplicito di condanna da parte delle sinistre, forse lo si può accontentare. Visto che la posta in gioco è la stabilità del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

